

“LE PAROLE HANNO UN PESO”

Laura Zilocchi



ARTinGENIO MUSEUM ha il piacere di esporre
30 Opere in mostra 7-21 novembre 2022
via Gioberti, 39 - Pisa





Il peso delle parole

Per Laura Zilocchi “la scrittura è il fondamento di ogni conoscenza”. Ama la letteratura e dipinge dagli anni '70 sperimentando l'acquerello, il pastello e la pittura ad olio.

Le sue opere sono esposte oggi in permanenza in molte realtà museali, inclusa la nostra di ARTinGENIO MUSEUM, e ha partecipato a oltre 60 mostre nazionali e internazionali. L'elemento cardine del suo genio creativo va sicuramente ricercato nella sua passione per la ricerca storica e, a testimonianza di questo, vanno menzionate le sue varie pubblicazioni. Lavori come il “Il Monastero della SS. Annunziata dell'Ordine di San Benedetto in Brescello”, “Il Palazzo Terranova a Brescello”, ma anche “L'oca in dal Bronsòn (l'oca in pentola)”, ricerca sulla cucina storica con riferimenti a tradizioni, leggende e storia romana e medievale. In effetti, se è vero che il linguaggio nasce intorno alla tavola, e vale la pena menzionare opere come “I dotti a banchetto” di Ateneo, scritto nel II secolo dopo Cristo, Laura Zilocchi racconta il gusto del proprio fare arte. Ottima cuoca, puoi sederti a tavola nella sua suggestiva abitazione, per discutere dell'importanza della memoria delle tradizioni. Non si può scindere la pittrice dalla scrittrice appassionata dei mondi che furono. E tanto si immerge nella ricerca dei costumi dei popoli antichi, da mutuarne in modo inconscio, persino inconsapevole, i simboli, i colori, le immagini. Qualcuno ha visto nelle sue opere chiari riferimenti a Capogrossi, a Mirò, a Kandinskij; ma va subito detto che l'innegabilità di tali presenze formali è da ritenersi figlia delle sue ricerche e della sua immersione in cosmi concettuali, piuttosto che nello studio di quei grandi maestri. La Zilocchi è incuriosita dai tessuti delle donne

africane ed è proprio in quel frangente che mutua quei simboli delle famose “forchette” usati da Capogrossi. Non sarebbe sminuente l’aver tratto ispirazione dai grandi pittori dell’astrattismo e del surrealismo, dal *Blaue Reiter*, con il gusto di Franz Marc per la spontaneità del regno animale, metafora di purezza e innocenza o le linee rupestri e lo stile calligrafico di Joan Mirò, la passione per il colore che diventa musica, pensando allo “Spirituale nell’arte” di Vasilij Kandinskj. Tutti gli artisti, come tutti gli scrittori, hanno tratto ispirazione da ciò che hanno visto e letto, da quelle opere sulle quali si sono formati. Ma in Laura Zilocchi prevale sicuramente una sperimentazione che si basa su un’intensità poetica di profonda immersione nella dimensione arcaica della vita.



Quindi potremmo dire che si è trovata ad attingere probabilmente alle stesse fonti dei grandi maestri, in modo spesso inconsapevole. E se si conosce l'artista nella dimensione quotidiana e domestica, non c'è da dubitare circa la propria naturalezza nel dichiararsi legata più ai propri meandri concettuali che ai pittori della storia dell'arte contemporanea.

E veniamo al “Peso delle parole”; in una società sempre più globalizzata, massificata, le parole sembrano sgretolarsi, uscire in disordine come dallo “Sputar sentenze”, opera in terracotta su legno. È tanto facile nei tempi attuali, come si è visto nella pandemia, seguire in modo acritico sentenze sputate da qualcuno più o meno autorevole che fosse. Mai come nell'era digitale abbiamo avuto la possibilità di approfondire, di conoscere, di sedimentare informazioni e formarsi opinioni personali; eppure, per paradosso, il digitale nella sua impostazione di bit 1-0, sembra indurre alla generazione di sentenze assolutistiche, peraltro effimere. Con la stessa facilità con cui, in un dato momento, si considera fuori moda un atteggiamento, lo si considera persino obbligatoro un attimo dopo. E le parole, sembrano non avere il peso che han-



no come ricettacoli di senso. Un senso che non può venire stravolto in modo isterico.

Viene richiesta oggi quella resilienza che l'artista mette in opera con l'omonimo quadro, "corda e chiodo antico su tela". Potremmo chiederci chi è quel chiodo antico al quale si appende la corda e forse potremmo pensare a quell'esistenziale che noi stessi siamo. Un chiodo atavico, conficcato in una debole tela, al quale sta appeso forse il nulla, ma pur sempre qualcosa che ci lega. Come la religione è un legame che ci lega a qualcosa che non vediamo, ma che sentiamo innanzitutto vincolato alla nostra esistenza morale.

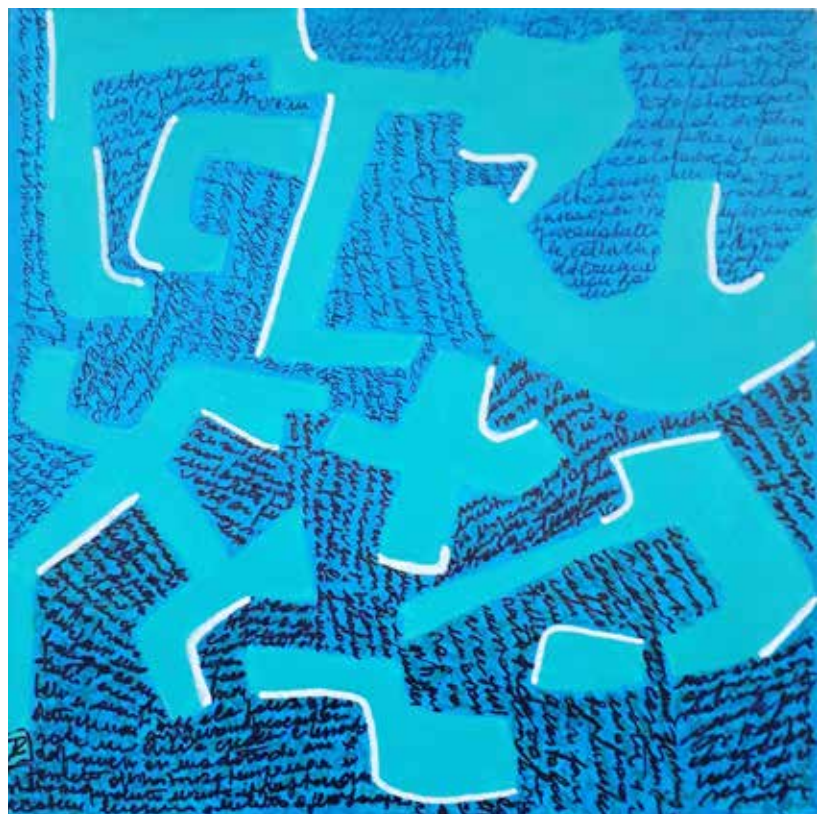
Siamo legati al nulla? Dove finiscono tutte le nostre parole? Un artista non ha il compito di fornire visioni, specialmente oggi dopo le avanguardie, ma ha la funzione fondamentale di mettere in moto emozioni, riflessioni, domande. E Laura Zilocchi ci riesce in pieno. Pesiamo le parole.



Francesco Corsi







Cenni critici

Luciano Carini per “Maestri contemporanei in mostra” ediz. 2021:

“..attraverso la forma astratta ha trovato il proprio codice espressivo: una pittura fatta di creatività e fantasia, di luce e colori sulla quale inserisce i suoi segni, le sue scritte..”

Estratto dal Catalogo Esposizione Triennale di Roma- Altare della Patria- Ala Brasini:

“..le sue opere possono essere inserite nel vasto campo dell’informale distinguendosi per un apparato scenico che la avvicinano agli artisti del secolo scorso come Giuseppe Capogrossi ..”

Anna Rita Delucca Storica dell’Arte per: il libro “Alla ricerca della bellezza”:

“..l’importanza che pone alla grafia e ai segni in fondo non è altro che l’aspirazione a ricreare e trasferire sull’opera d’arte il segno della libera trasposizione dei linguaggi dell’esistenza a cominciare dalle origini fino alla contemporaneità..”

Paolo Levi per la rivista per collezionisti “La Gioia dell’Arte”:

“..queste sperimentazioni rimandano all’arte del 900 europeo che ha interrotto i canoni della tradizione figurativa. Si avverte in alcune opere l’influenza di Kandinsky dove la razionalità geometrica si concilia con forme e segni gioiosamente musicali..”



Biografia

Laura Zilocchi, i cui dipinti sono stati esposti a livello nazionale, oltre che in Russia, Svizzera e Georgia, vive a Brescello sulle rive del Po. Nel silenzio dei grandi pioppeti si dedica alle ricerche di archivio, alla lettura, alla storia, all'archeologia e naturalmente alla pittura del paesaggio padano. Frequenta gli studi dei pittori A. Bartoli e del Prof. Moscardini e da quest'ultimo apprende il disegno a inchiostro di china. Artista eclettica e poliedrica, sperimentalista ed ingegnosa nell'arte pittorica; amante della letteratura persegue la strada di scrittrice. Appassionata di archeologia, esperta in storia della gastronomia.

Laura Zilocchi nel suo percorso artistico sperimenta le diverse tecniche pittoriche che comprendono l'acquerello, il pastello e la pittura ad olio, interessandosi inizialmente di tematiche paesaggistiche, nature morte e fiori, che amplificano il suo linguaggio espressivo verso una narrativa descrittiva, elabora e sviluppa una sentimentale percezione verso il mondo naturale; l'intensità poetica ottenuta tramite il colore contraddistingue la sua parabola artistica. Quando ha avvertito il fascino delle Avanguardie Storiche ricorrendo alla forma astratta ha finalmente trovato la sua vera strada espressiva. L'artista Zilocchi intraprende una ricerca artistica che abbraccia le forme di un astrattismo interessante arricchito da innumerevoli simbologie, emblemi e scritte di antichi popoli che derivano da una conoscenza approfondita sulla storia dell'arte e sulla storia dell'umanità. Ogni elemento rappresentato da Zilocchi sembra essere un tassello importante per comprendere l'attuale presente. Una scrittura codificata si nasconde all'interno di percorsi, labirinti realizzati con forme astratte, geometriche e reali. Le opere di Laura Zilocchi sono esposte continuamente in mostre, personali e collettive, fiere ed esposizioni importanti in Italia e all'estero: SVIZZERA, SPAGNA, FRANCIA, GERMANIA, STATI UNITI D'AMERICA, GIAPPONE, RUSSIA, MOLDAVIA. Le sue opere acquisiscono apprezzamenti e segnalazioni, sono pubblicate su riviste d'arte contemporanea, su cataloghi e fanno parte di collezioni private in Italia

e all'estero. Nelle sue innumerevoli esposizioni Laura Zilocchi riceve premi di merito importanti, medaglie e coppe. Sue opere si trovano in collezioni permanenti, sono in permanenza presso la Galleria Oldrado da Ponte di Lodi, sono presenti in ITALIA, SVIZZERA, BRASILE. Per il Museo del Po Laura Zilocchi ha realizzato il logo del 1° numero della pubblicazione “Museo del Po e della Navigazione Interna e delle Acque”.

Cataloghi

“Mettiamo le Opere in Comune” da una idea e a cura di Paolo Levi
“Catalogo Triennale Arti Visive di Roma”

Catalogo Museo Casa dei Carraresi - Treviso

Catalogo Museo MAMeC di Cerreto Laziale-Progetto Regione Lazio

Catalogo “Il tempo dell’Arte” a cura del critico Luigi Polillo- Regione Calabria

Catalogo Arte Cremlin a cura del Museo Vernadsky di Mosca

Catalogo “Percorsi d’Arte in Italia” ediz. 2018 edit. Rubettino

Catalogo Museo Artingenio - Ed. Francesco Corsi - Pisa

CAI Catalogo Artisti Italiani II ediz. 2021

Catalogo SKYRA 2021 - “Arte al tempo del coronavirus”

Opere in permanenza

In permanenza opere presso la SEDE UNESCO di Parigi (Francia), il Museo Vernadsky di Mosca (Russia) , il MACO museum di Veroli (Lazio), il Museo di Arte Moderna di Policastro Bussentino (Campania) , l’Ospedale della Bassa Friulana-Isontina di Gorizia (Friuli Venezia Giulia), il Comune di Casale Monferrato (Piemonte), Ospedale Olio Po (Lombardia), Centro Auser e Comune di Brescello (Emilia Romagna), Museo Hause Gallery Xante Battaglia (Calabria)

Dal 2021 Presso MUSEO ARTinGENIO di Pisa.

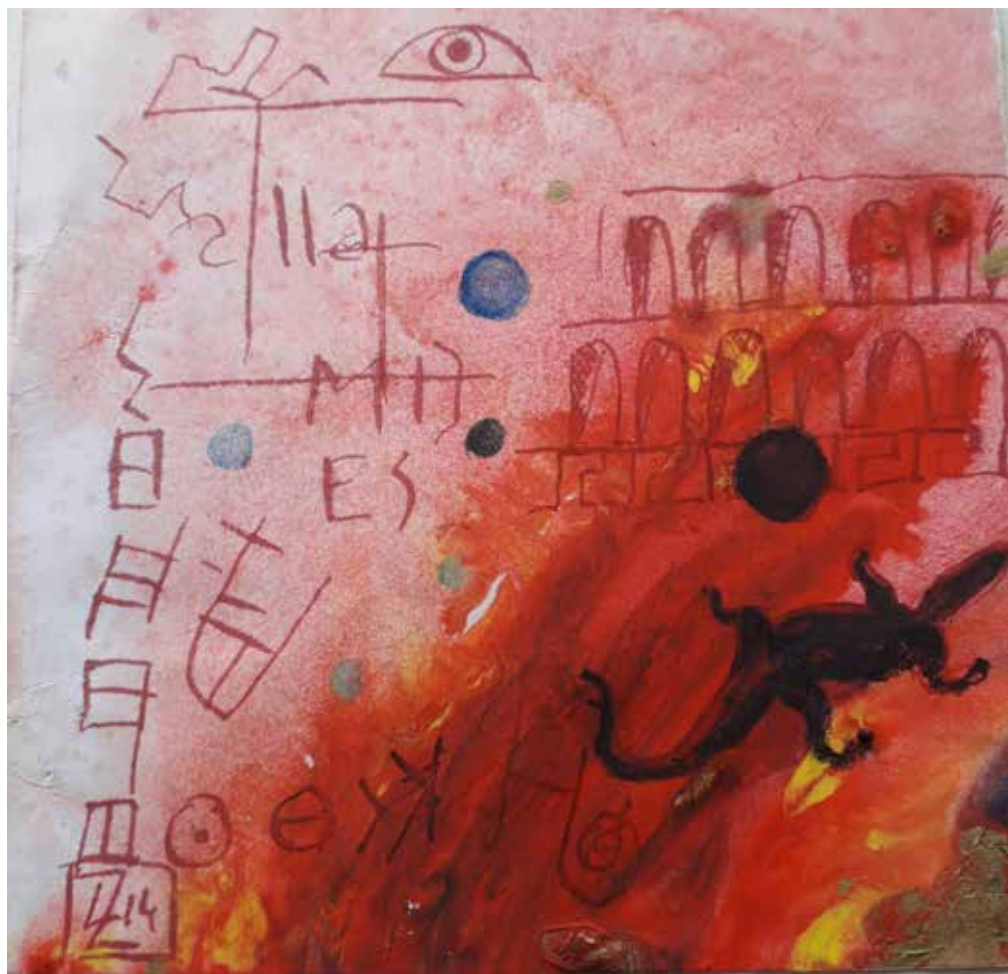
Mostre

Dal 1979, data cui risale la prima personale ad oggi, ha partecipato a più di sessanta collettive sia in Italia che all'estero e in questo ultimo decennio ha esposto quasi esclusivamente presso Fondazioni, Istituzioni e Musei tra cui Fondazione Claret di Barcellona, Museo della Lanterna di Genova, Museo Miit di Torino, Museo Mamec di Cerreto Laziale, Museo Cà dei Carraresi di Treviso, Museo Nazionale di Chisinau in Moldavia, Complesso del Vittoriano a Roma. Ha esposto in Giappone e a New York, artista ospite della Repubblica Democratica della Georgia a Tbilisi, in Francia nel Palazzo UNESCO nel 2021 dove ha ricevuto il primo premio in un contesto internazionale ed è stata selezionata per essere presentata con un'opera a Abu Dhabi per EXPO 2021.

Fiere

Oltre a partecipare in modo continuativo con gallerie alle Fiere di Padova, Parma e Forlì, ero presente a OSAKA con la Galleria di Katsu Ishida nel 2016, al Contemporary Art Rhur nel 2017, all'Art Fire Innsbruck, alla Fiera Internazionale del design di Riga in Lettonia e infine all'EXPO Dubai.





Per informazioni sulle opere tel. 335-7789135
www.artingenioedizioni.it